Ordini del giorno dei partiti e delle assemblee elettive

Da tutta la regione richieste unitarie per una rapida soluzione della crisi

Comunicato del consiglio di fabbrica della St. Gobain - Contro le elezioni anticipate il consiglio comunale di Carrara - Presa di posizione del comitato unitario studentesco di Prato - Tavola rotonda a Pontedera - Intervento del segretario provinciale PCI di Pistoia

I giudizi e le valutazioni sulla crisi di governo, intervenuta in un momento tanto delicato e difficile della vita del paese, sono al centro in questi giorni del dibattito politico.

La discussione in tutta la Toscana si svolge non solo all'interno e tra i partiti, ma nelle assemblee elettive delle aziende, dove i lavoratori sono impegnati nella battaglia contrattuale. Gli ordini del giorno e le prese di posizione insistono soprattutto sulla gravità della crisi economica cui si sommano gli effetti dannosi di un vuoto di potere politico, e sul rifiuto dello scioglimento anticipato delle camere.

PISA — L'esecutivo del consiglio di fabbrica della S. Gobain ha approvato un comunicato in cui «auspica una rapida soluzione della crisi per riprendere il confronto sulla necessità di provvedimenti organici e concreti verso l'occupazione e gli investimenti in direzione della creazione di nuovi posti di lavoro e con l'obiettivo di modificare l'attuale modello di sviluppo del paese che privilegi i consumi sociali su quelli individuali».

L'esecutivo del consiglio di fabbrica respinge nel modo più assoluto il ricorso alle elezioni anticipate e invita tutte le forze politiche democratiche ad impegnarsi ed adoperarsi in tal senso.

CARRARA — Il consiglio comunale si è scherato alla unanimità contro lo scioglimento anticipato delle camere e contro le elezioni anticipate. «Il consiglio comunale di Carrara — si legge nel documento approvato — preso atto della crisi di governo aperta in un momento particolarmente difficile e in una situazione in cui milioni di lavoratori sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, si schiera contro la prospettiva dello scioglimento anticipato delle camere che avrebbe un riflesso profondamente negativo sulla attività legislativa e sulle istituzioni democratiche; auspica in relazione a ciò che la crisi sia ricomposta in tempi brevi e che sia dato vita ad un governo che per il suo programma qualificante abbia lo appoggio delle masse popolari e possa garantire il termine della legislatura».

PRATO — Il comitato unitario studentesco pratese (CUSP) ha diffuso un comunicato in cui si dichiara contrario alle elezioni anticipate poichè il ricorso allo scioglimento delle camere provocherebbe un blocco della attività politica, continuando ad aggravare la situazione e a rendere problematica la ricerca di soluzioni positive. Nello stesso documento il comitato studentesco sottolinea la necessità di superare al più presto la crisi per avviare concretamente una programmazione democratica.

PONTEDERA — Questa sera a Pontedera, per iniziativa della federazione CGIL, CISL-UIL avrà luogo nell'aula magna dell'istituto Pacinotti una tavola rotonda sui problemi della crisi politica ed economica.

Prenderanno parte alla tavola rotonda Antonio Zilli della segreteria nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici, il prof. Rino Ricci della DC, il compagno Nello Di Paco del comitato centrale e consigliere regionale toscano e l'on. Aldo Spinelli per il PSI. Alla tavola rotonda sono stati invitati i sindaci, gli assessori comunali e i consiglieri del comprensorio, i consigli di fabbrica e di ente. I rappresentanti e gli attivisti sindacali, i dirigenti dei partiti politici delle associazioni artigiane e commerciali e delle organizzazioni di massa.

PISTOIA — Portando il saluto dei comunisti pistoiesi al congresso del PSI il segretario provinciale del PCI compagno Vannino Chiti, ha sottolineato le note posizioni del PCI contrarie per motivi derivanti soprattutto dalla grave situazione economica del paese e per la convinzione che l'azione comune delle sinistre avrebbe potuto modificare in parlamento i decreti sull'economia, alla apertura oggi di una crisi: ogni partito tuttavia ha il diritto dovere di esprimere autonome valutazioni e di decidere conseguentemente, in una piena assunzione di responsabilità.

Ora, a crisi aperta, per il PCI si tratta di evitare lo scioglimento anticipato delle camere che lascerebbe la ripresa economica affidata alle leggi oggettive del capitalismo, con risultati prevedibili per l'occupazione e causerebbe rinvii non brevi a leggi importanti, tra cui quelle dell'aborto

Si tratta anche di impedire alle forze di destra e conservatrici ogni tentativo di scaricare sui socialisti il peso e le responsabilità di una situazione generale, che è dovuta in primo luogo alla D.C. al suo non prendere atto della volontà espressa dal paese il 15 giugno.

Per la soluzione della crisi di governo, è stata poi indicata la decisione presa dalla direzione del PCI, che afferma la disponibilità dei comunisti a partecipare a pieno titolo alla direzione politica del paese, oppure, se non saranno superate le vecchie pregiudiziali e non ci darà vita ad una vera e propria svolta a restare all'opposizione, svolgendo certo un ruolo responsabile e costruttivo.

TAVOLA ROTONDA ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

Comunità montane e sviluppo economico

Sottolineati gli aspetti democratici della nuova istituzione e le sue potenzialità per modificare l'attuale assetto economico e sociale, nonché alcuni problemi specifici dei monti pisani - Le conclusioni di Logli

PISA, 13

Presso la Camera di Commercio di Pisa ha avuto luogo una tavola rotonda sul tema «comunità montane e sviluppo economico» alla quale hanno preso parte tra gli altri il presidente della comunità montana dei monti pisani Rino Logli, Filiberto Loreti, ordinario di coltivazioni arboree all'università di Pisa, Roberto Pizzocolo, direttore del centro studi dell'unione camere regionale toscana.

I lavori sono stati introdotti da una relazione del presidente della camera di commercio che, esaminando la legge istitutiva delle comunità montane si è soffermato in special modo sull'articolo 5, in cui si configura lo strumento principale di operatività di questi organismi, rappresentato dal piano pluriennale di sviluppo economico.

In tale ambito il professor Ricci ha assicurato la più ampia disponibilità tecnica dell'ente camerale per la elaborazione del piano e di altre iniziative in collaborazione con la comunità montana, agli enti locali e le categorie economiche interessate. Nel suo intervento il dottor Pizzocolo, valutando le esperienze di applicazione in campo regionale della legge 1102 e i problemi sorti, ha sottolineato la necessità di giungere a tempi brevi alla elaborazione dei piani di sviluppo.

Il presidente della comunità montana dei monti pisani ha messo in particolare evidenza gli aspetti democratici della nuova istituzione e le sue potenzialità per modificare l'attuale assetto economico e sociale nonché alcuni problemi specifici dei monti di pisani con riferimento al bosco e all'olivicoltura.

Ai problemi dell'olivicoltura, settore essenziale per l'economia della zona, ha rivolto la propria attenzione il prof. Panattoni il cui intervento è stato ripreso dal prof. Loreti che ha esaminato tutta la problematica dal punto di vista più prettamente tecnico con particolare riferimento alle strutture necessarie per migliorare la redditività della produzione.

Dopo numerosi interventi, tra i quali quello del sindaco di Calci Martini, del presidente dell'unione agricoltori, del direttore della Coldiretti, degli assessori alla comunità montana dei monti pisani Mario Bestarini e Roberto Rossi, i lavori sono stati conclusi dal presidente della comunità montana Logli che ha auspicato una più stretta collaborazione tra comunità montana, enti locali e camera di commercio per una reale ripresa economica della montagna.

Il presidente Ricci, assicurando l'impegno camerale, si è dichiarato disposto a successivi incontri di natura più specifica ed operativa per addivenire ad una elaborazione unitaria del piano pluriennale di sviluppo economico delle comunità montane della provincia.

Manifestazione sulla situazione politica ed economica

Viareggio: forte impegno del PCI di fronte ai problemi del paese

La relazione introduttiva del compagno Andriani, del Comitato centrale - Come la crisi incide sulle lotte sindacali - Un giudizio sul «piano a medio termine» - Si impone la partecipazione dei comunisti alla direzione politica

VIAREGGIO, 13

Domenica scorsa, al cinema Lux nel quartiere Migliarina Terminetto, si è svolta una manifestazione del Partito Comunista sulla crisi economica e politica del paese.

Dopo che il compagno Domenici, membro della segreteria federale, ha riassunto gli ultimi avvenimenti nazionali e ricordato la situazione di incertezza circa la risoluzione della crisi di governo, ha preso la parola il compagno Silvano Andriani, membro della segreteria regionale e del comitato centrale del nostro partito. Il compagno Andriani ha esordito ricordando che alla crisi economica, grave e profonda, si è venuta ad aggiungere, proprio in questi giorni, una crisi politica che contribuisce ad aggravare la situazione complessiva del paese. I comunisti sono stati contrari alla crisi — ha affermato il compagno Andriani — per tre motivi principali: primo perchè l'efficienza o meno del governo Moro non era problema di uomini ma problema di maggioranze e di direzioni politiche; secondo perchè vi è il pericolo che la crisi si prolunghi con lo sbocco nello scioglimento delle camere e nelle elezioni politiche anticipate; terzo perchè tale crisi rischia di incidere negativamente sulle lotte sindacali.

E' chiaro che l'unica soluzione realmente avanzata è oggi l'ingresso del Partito Comunista alla direzione del paese, ma pure chiaro appare il fatto che in alcuni partiti della maggioranza e soprattutto nella DC, responsabile principale dello stato attuale nel quale si trova il paese e della crisi profonda che lo affligge vi siano ancora pregiudiziali e remore di fondo. Per noi, consapevoli della mancanza delle condizioni per una soluzione più avanzata e per una nuova maggioranza, il problema era quello della iniziativa, della pressione e della lotta, nel movimento, negli enti locali, nel parlamento — per far maturare rapidamente le condizioni per una svolta profonda e, al contempo, iniziare a risolvere i problemi dell'occupazione e della riconversione industriale.

Se la crisi si prolungasse nel tempo, ha proseguito il compagno Andriani, la stessa lotta sindacale, così come è stata impostata, rischierebbe di essere messa in discussione.

Al centro della strategia sindacale sta il tema di un nuovo sviluppo economico, dell'occupazione e degli investimenti; la battaglia, infatti si pone in termini sostanzialmente diversi dal passato: la contropartе non è più, come ad esempio nel '69, soltanto il padronato, ma accanto a questo vi è necessariamente il governo. A quest'ultimo è richiesto l'intervento ed il controllo sugli investimenti e sul processo di riconversione economica. Se manca la controparte governativa vi è il rischio che le stesse lotte sindacali, non solo si chiudano all'interno delle fabbriche, assumendo caratteristiche prettamente difensive, ma che nello stesso tempo, divengano lotte puramente aziendali. Il compagno Andriani si è poi soffermato lungamente sul problema del «piano a medio termine».

La discussione e l'elaborazione del piano a medio termine da un lato avrebbe dimostrato l'inadeguatezza della maggioranza rispetto alla gravità della crisi del paese, dall'altro avrebbe permesso l'attuazione di alcune misure positive ed incisive. Il piano a medio termine metteva fine, poi, alla concezione dei due tempi, che ha caratterizzato i passati governi di centro sinistra. Infatti nel piano a medio termine le misure immediate dovevano inserirsi in una strategia di programmazione e di riconversione produttiva. Toccando il problema dei provvedimenti per la riconversione economica, che dovevano essere discussi in questi giorni, il compagno Andriani ha sostenuto che i comunisti sono contrari e si batteranno contro quelle impostazioni che mirano a facilitare le ristrutturazioni dei grandi gruppi monopolistici attraverso la spartizione, tra essi, dei fondi stanziati dal parlamento.

I comunisti si batteranno, affinchè vi sia un controllo politico, tale da assicurare che la riconversione produttiva avvenga secondo linee rispondenti agli interessi delle masse popolari, allo sviluppo dell'occupazione e ad una programmazione democratica. Il compagno Andriani ha poi rilevato la necessità di misure urgenti per far fronte al problema drammatico della disoccupazione giovanile: In generale vi è l'esigenza della istituzione di corsi selezionati, tali da qualificare e riqualificare la forza lavoro giovanile, e della immediata occupazione dei giovani in opere di utilità pubblica. Il compagno Andriani, evidenziando la risoluzione della direzione nazionale del partito ha concluso affermando che i comunisti, in questi giorni, si faranno protagonisti di un chiaro ed aperto dibattito per contribuire alla rapida soluzione della crisi governativa. Noi comunisti — non facciamo giochetti di sottobanco per sorreggere questa o quella formula, questo o quello schieramento.

Noi agiamo alla luce del sole, come sempre abbiamo fatto, per l'unica soluzione avanzata che è quella dell'ingresso del nostro partito nel governo. Come grande forza nazionale e popolare sapremo condurre, qualora rimanessero le pregiudiziali nei nostri confronti una opposizione seria e costruttiva. Nei giorni prossimi un difficile lavoro ci attende — nel movimento, nei luoghi di lavoro e di studio, negli enti locali, nel parlamento — vogliamo che in ogni settore ne esca rafforzata la convergenza e l'unità tra le forze di sinistra

Nido Vitelli

Indiziati di reato 23 operai e democratici

Sconcertante iniziativa della magistratura a Massa

I fatti alla base delle comunicazioni giudiziarie avvennero nel '72 - Ferma presa di posizione della FLM, dei partiti democratici, delle amministrazioni comunale e provinciale e dell'ANPI - Costituito un collegio di difesa

MASSA, 13.

Non poco scalpore ha suscitato la notizia che a 23 operai e democratici stanno arrivando «comunicazioni giudiziarie» da parte del magistrato in relazione ai fatti che si svolsero ben 4 anni fa nella nostra città, precisamente nel febbraio del 1972. Su questi democratici pesano indizi di reato che vanno dalle lesioni gravi resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale nonchè radunata sediziosa.

Come abbiamo detto la notizia ha avuto del sensazionale anche perchè ha richiamato alla mente di ogni democratico episodi che si svolsero ripetutamente nella nostra città 4 anni fa e che si inserivano nel contesto della strategia della tensione. Ai fatti si giunse così. Nella notte tra il 5 e il 6 febbraio furono fatte saltare con cariche esplosive 3 auto di altrettante personalità politiche appartenenti rispettivamente al PSDI, alla DC e a Lotta Continua. Il lunedì successivo, per iniziativa di un gruppo extraparlamentare di sinistra, si svolse una manifestazione la quale degenerò, portando a tafferugli che bloccarono praticamente fino a tarda sera l'attività della città. Vi furono contusi tra agenti della forza pubblica e manifestanti Furono arrestate 10 persone successivamente rimesse in libertà provvisoria. La istruttoria naturalmente è andavanti ed ha portato come abbiamo detto all'inizio di comunicazioni giudizizarie.

La federazione lavoratori metalmeccanici ha subito preso posizione con un documento nel quale è detto che «ravvisa in questo atteggiamento della magistratura il tentativo di far riemergere momenti di grave turbamento all'interno del movimento operaio e antifascista proprio in un momento in cui esso è impegnato in lotte che puntano al rinnovamento della società». La federazione lavoratori metalmeccanici dopo aver sottolineato che questo fatto non deve essere visto sotto il profilo della ordinaria amministrazione invita tutte le forze politiche democratiche a esprimere una energica e ferma risposta. I fatti che si svolsero in quei mesi a Massa furono quasi sempre ispirati dal comportamento di forze eversive di destra che volevano fare della nostra città un centro di continua e aperta provocazione: se a ciò non arrivarono fu perchè tutte le forze democratiche seppero essere unite e compatte nello stigmatizzare e bloccare la spirale della violenza.

Ieri sera si è svolta alla provincia una riunione alla quale hanno partecipato tutti i partiti dell'arco democratico, i rappresentanti della amministrazione provinciale, del comune di Carrara, del comune di Massa nonchè l'ANPI. Al termine della riunione è stato tratto solenne impegno a difendere i 23 giovani e operai ai quali è giunta la comunicazione giudiziaria e a questo proposito è stato dato mandato all'ANPI di coordinare tutta l'attività. In modo particolare è stato deciso di dar vita ad un collegio di difesa appunto per fare in modo che l'istruttoria della magistratura non vada ulteriormente avanti così come è andata fino ad oggi.

Aperte a Pisa le candidature per le liste studentesche dell'Università

PISA, 13

L'Università degli studi di Pisa informa che le liste dei candidati per le elezioni delle rappresentanze studentesche degli organi delle Università e dell'Opera universitaria indette con decreto rettoriale numero 8802 dell'1 dicembre 1975 successivamente modificato con decreto rettoriale numero 8815 del 6-12-1975 dovranno essere presentate presso l'ufficio elettorale rettorato dell'Università degli studi di Pisa, piazza Martiri della Libertà entro le ore 12 del 22 gennaio 1976.

Ricordi

Oltre un anno fa decedeva il compagno Umberto Cerri di Rosignano, dirigente del nostro partito.

Aveva svolto un'intensa attività nel movimento cooperativo come direttore amministrativo della coop. «La Proletaria».

I familiari ricordandolo ai compagni che lo conobbero sottoscrivono L. 15.000 per l'Unità.

• • •

Per ricordare il compagno Senofonte di Livorno deceduto il 30-12-1975 i familiari sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

Sottoscrizione

La compagna Elsa Benedetti, nel secondo anniversario della morte del marito Manrico, sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

Piombino: ricordo del compagno Gonnelli

Un anno fa decedeva a Pombino il compagno Lido Gonnelli, ancora presente nella mente e nell'animo dei compagni e di tutti i lavoratori.

La Camera del Lavoro, in una nota, ricorda l'enorme mole di lavoro svolta dal compagno Gonnelli, anche nei momenti più difficili.

«Oggi, ad un anno dalla morte, è difficile ricordare un compagno che aveva speso 20 anni della propria vite alla causa del movimento, e questo è forse stato il motivo che ce lo ha tolto prematuramente. In tutta la sua vita il compagno Gonnelli non ha mai pensato alla propria integrità fisica tutto volto solo ed esclusivamente a risolvere i problemi dell'unità sindacale e del miglioramento delle condizioni generali dei lavoratori.

La vita del compagno Lido Gonnelli è un esempio ed un insegnamento che guida costantemente il nostro impegno di oggi per l'emancipazione della classe operaia e di tutti i lavoratori.

NOZZE D'ORO

Nel 50. anniversario del loro matrimonio i compagni Leudiero Doveri e Margherita Novi di Capannori hanno sottoscritto 5 mila lire per l'Unità.

Giungano loro le felicitazioni della nostra redazione.

SMARRIMENTO

Il compagno Luciano Badari, abitante a Livorno in Borgo San Jacopo 169, ha smarrito a Piombino, documenti personali, tra cui le tessere del PCI del 1973-'74-'75-'76.

Si diffida chiunque le ritrovi dal farne qualunque uso.

La lotta alla SALTA, l'autostrada Livorno-Sestri Levante

Una vertenza significativa per la riforma dei trasporti

Una società a capitale misto che rifiuta di riconoscere le organizzazioni sindacali - I lavoratori per un confronto aperto e positivo - Lucri e sperperi per scelte di interesse meramente privatistico - Personale insufficiente in molte stazioni

Proprio in questi giorni con la crisi di governo aperta e con una crisi economica molto grave si ripropone con forza la questione del tipo di sviluppo economico e delle scelte sbagliate operate, al riguardo dai governi nazionali guidati dalla DC.

E' proprio da questi motivi che ha preso corpo l'azione sindacale, iniziata il 15 dicembre 1975 dai dipendenti della SALT, la società che gestisce l'autostrada Livorno-Sestri Levante. I sindacati FIAI-CGIL, FILTAC-CISL, UILTATEP-UIL — denunciando il tipo di sviluppo economico che ha privilegiato consumi privati a danno dei servizi sociali ed di intere zone produttive del paese — pongono il problema di un nuovo meccanismo economico in grado di sviluppare l'occupazione ed orientare la produzione su altri consumi all'interno di una reale programmazione. E' in questo quadro che alla denuncia di investimenti indiscriminati operati in questi anni per costruzioni autostradali e ai lucri che sono stati tratti dai privati, si unisce l'indicazione affinché le scelte del futuro siano inserite nell'ambito di una visione complessiva che tenga conto dell'importanza del trasporto collocata in un quadro di nuove scelte economiche-produttive.

Occorre, proprio a riguardo, una integrale revisione della politica e delle scelte operate nel settore dei trasporti, tale da eliminare i lucri giganteschi e lo sperpero di denaro pubblico per scelte di interesse privatistico. In una parola occorre una profonda ristrutturazione del settore dei trasporti inserita nel processo di riconversione e riqualificazione dell'apparato produttivo. Altra questione che si pone con urgenza e che la stessa vertenza evidenzia, è relativa alla gestione della SALT. La SALT è una società composta da tre gruppi di soci: enti pubblici. Banche ed istituti di credito, gruppi finanziari privati. Mentre la parte pubblica rappresenta circa il 70% in realtà è solo la società privata la finanziaria La Centrale che fa il bello ed il cattivo tempo.

Oltre tutto, proprio a livello di gestione, si verifica il fatto che gli introiti dei pedaggi, mentre fanno fronte ai costi delle spese generali, non realizzano il completo ammortamento dei costi di produzione proprio per la enorme lievitazione dei costi dei manufatti.

Infatti è significativo che i programmi per le autostrade siano improntati su «piani ad opere» — come si legge su un documento sindacale — il che vuol dire che i costi preventivati vengono di gran lunga superati nella fase di realizzazione lasciando spazi enormi alle speculazioni economiche-politiche di varia natura. Il contributo dello stato e l'approvazione dei piani finanziari, quindi, non corrisponde, salvo qualche rara eccezione, alle scelte ed agli interessi pubblici ma a calcoli di natura privata. Si ripropone il problema di un diverso ruolo delle partecipazioni statali nell'ambito della politica dei trasporti e delle autostrade, di una loro ristrutturazione e di un controllo politico sulle scelte che vengono fatte. Per ciò che riguarda gli elementi aziendali della vertenza, i sindacati hanno premuto affinché si intavolasse una discussione con i dirigenti della azienda su alcuni trasferimenti ingiustificati, dannosi per i lavoratori e per le loro famiglie, sul problema della reperibilità per alcuni operai addetti alla manutenzione, ai quali la società non vuole corrispondere una indennità adeguata ed infine i problemi di alcune stazioni nelle quali il personale è insufficiente.

E' ben comprensibile che la difficoltà ad iniziare le trattative nasce dal fatto che, superando certe impostazioni corporative la lotta dei lavoratori delle autostrade tende a collegarsi alla battaglia complessiva del movimento sindacale per un nuovo e diverso sviluppo economico. In secondo luogo la lotta dei lavoratori pone in discussione la gestione ed i programmi della società stessa. E' per questi motivi che la direzione aziendale rifiuta la discussione con i sindacati di categoria. La direzione della azienda infatti, si ostina a non riconoscere realmente il sindacato della società, è a questo atteggiamento che i lavoratori hanno risposto con una lotta responsabile unitaria ed incisiva. Attraverso una serie di incontri con gli enti locali (ieri si è svolto una riunione al comune di Viareggio) si è rafforzato lo schieramento di lotta.

A tutti appare, più evidente che mai l'atteggiamento provocatorio e tracottante della società, destinato ad essere piegato dall'unità, dalla maturità, dalla lotta dei lavoratori delle autostrade.

Il Comune impegnato nel confronto con le masse

Dibattito a Grosseto sui temi del bilancio

I rapporti con le organizzazioni sindacali e di base per fare dell'ente locale un organismo sempre più attento e puntuale nei suoi interventi - La relazione del sindaco, compagno Finetti

GROSSETO, 13

L'amministrazione comunale di Grosseto è in questi giorni impegnata alla formulazione ed elaborazione del bilancio di previsione per il 1976.

Un atto e una scelta politica quella del bilancio che qualifica volontà e orientamenti di una amministrazione di sinistra, chiamata a dirigere la vita di una comunità di 70 mila persone, in un momento di crisi che si ripercuote con conseguenze gravi nel tessuto economico e produttivo. Prima di giungere al dibattito nel consiglio comunale, previsto verso la metà di febbraio, la bozza di bilancio sarà portata all'esame ed alla discussione dei consigli di quartiere e di frazione per recepire contributi e verifiche, allo scopo di promuovere il processo di partecipazione con il conseguente potenziamento delle istituzioni.

Le linee programmatiche del bilancio sono state esposte dal compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto, in una dichiarazione rilasciata al mensile della CGIL toscana «informazioni ed orientamenti sindacali». Dato il rilievo che riveste riteniamo opportuno porla alla attenzione: «Il 1976 trova ancora gli enti locali impegnati su un duplice fronte: quello della loro sopravvivenza "fisiologica" e quello dell'allargamento e del potenziamento delle strutture economiche e sociali. Una battaglia dunque dura e dall'esito incerto e da combattere senza esitazioni se vogliamo garantire ai lavoratori ed alle masse popolari quegli spazi "vitali" che il sistema capitalistico è impegnato vuoi per la crisi interna vuoi per la guerra che si è scatenata tra i gruppi più forti a comprimere, ridurre, e, per molti aspetti a chiudere. Da tale consapevolezza nascono perciò le previsioni di bilancio per il 1976 che la amministrazione comunale di Grosseto si appresta a varare con il pieno concorso delle forze politiche, economiche, sociali e culturali, alle quali già si è rivolta in sede di redazione della "dichiarazione programmatica" trovando un punto di riferimento prezioso per le scelte che sarà chiamata ad operare».

«Previsioni, occorre dire, che trovano un loro limite strutturale nella mancanza di provvedimenti seri volti a risanare il crescente indebitamento in cui gli enti locali sono costretti da una miope, assurda e scandalosa politica economica, che ha avuto il solo "merito" di coprire le più grosse speculazioni finanziarie e immobiliari (Sindona e l'Immobiliare Docent). Ciò nonostante, riteniamo di dovere impegnare le residue risorse ancora disponibili su due fronti fondamentali: investimenti produttivi e servizi sociali. Sul fronte degli investimenti punteremo: alla urbanizzazione delle aree per il piano degli insediamenti produttivi (1 miliardo e 600 milioni circa) che consentirà ad oltre cento aziende artigiane di costruire nuovi laboratori con annessa abitazione mettendo così in ciclo investimenti indotti per oltre 5 miliardi. Alla urbanizzazione delle aree per il piano dell'edilizia economica e popolare (quasi due miliardi di lire) che promuoverà investimenti dell'IACP, della cooperazione a proprietà indivisa e divisa per circa 7 miliardi.

Si punta inoltre alla messa in opera di altri progetti di lavori pubblici (strade, impianti di depurazione, ricettività turistica, scuole, asili nido, illuminazione, parchi verdi, attrezzature ed impianti sportivi) per altri due miliardi di lire. E' anche indispensabile una presenza attiva sul fronte del raccordo tra la produzione agricola ed il consumo e sulla stessa rete distributiva che più compiutamente deve estrinsecarsi con la preparazione della conferenza comunale del commercio. Per quanto riguarda i servizi sociali, la nostra azione si rivolgerà come sempre, all'infanzia (asili nido, scuole materne, colonie estive, ecc.), agli anziani (servizio domiciliare e vacanze climatiche), agli studenti (tempo pieno nelle elementari, servizi di mensa e di casa-albergo, trasporto dall'agro, libri gratuiti), ai lavoratori (trasporti, medicina preventiva, consultorio, vacanze, teatro, ecc.). In questo settore vi saranno potenziamenti e istituzioni di nuovi servizi, ma soprattutto si andrà verso forme articolate di gestione sociale che siano in grado di far crescere il processo di partecipazione ed anche di dare piena consapevolezza agli utenti delle difficoltà che incontriamo nei costi di esercizio».

Si tratta di un programma che può sembrare ambizioso «ma che tiene conto a mio avviso — ha proseguito il sindaco — delle reali esigenze presenti nell'intero corpo sociale: della scala di priorità che dobbiamo avere presente in tempi di crisi come quello che stiamo vivendo; delle possibili risorse che la amministrazione comunale può reperire nel mercato finanziario. Per quanto riguarda i servizi sociali, la nostra azione si rivolgerà come sempre, all'infanzia (asili nido, scuole materne, colonie estive, ecc.), agli anziani (servizio domiciliare e vacanze climatiche), agli studenti (tempo pieno nelle elementari, servizi di mensa e di casa-albergo, trasporti dall'agro, libri gratuiti), ai lavoratori (trasporti, medicina preventiva, consultorio, vacanze, teatro, ecc.). In questo settore vi saranno potenziamenti e istituzioni di nuovi servizi, ma soprattutto si andrà verso forme articolate di gestione sociale che siano in grado di far crescere il processo di partecipazione ed anche di dare piena consapevolezza agli utenti delle difficoltà che incontriamo nei costi di esercizio».

Si erano separati durante la fuga attraverso i campi

Sono stati arrestati i cinque giovani che volevano rapinare il portavaluta

Avevano messo l'auto di traverso in mezzo alla strada per bloccare l'impiegato - Inseguiti dai carabinieri hanno abbandonato la vettura - Uno è stato arrestato subito, due mentre recuperavano un'auto e altri due in treno

SIENA, 13.

I cinque giovani arrestati per la rapina al portavalori del Monte dei Paschi di Siena, sono ora a disposizione del magistrato che li ha interrogati in mattinata.

E' necessario ora stabilire se i cinque giovani si sono anche resi responsabili di altre azioni criminose. Durante una perquisizione nelle loro abitazioni, infatti, è stata recuperata della refurtiva proveniente da alcuni furti. La tentata rapina di ieri ha visto i carabinieri impegnati in una brillante operazione

In un pomeriggio è stato possibile assicurare alla giustizia l'intera banda, che si era divisa durante la fuga. I cinque arrestati sono Vincenzo Martellini, 20 anni, Mario Congin, 20 anni, Pasqualino Di Tommaso, 20 anni, Antonio Meloni, 30 anni ed Alessandro Butacchi, 17 anni.

Ieri pomeriggio verso le 14 Giuseppe Sanfilippi, 27 anni, impiegato all'agenzia dei Monti dei Paschi di Montalcino, stava percorrendo la strada che da Castelnuovo della base porta a Montalcino, con la sua auto. Portava con sè una borsa contenente della valuta appena ritirata da una subagenzia. Improvvisamente si è trovato la strada sbarrata da una Giulia con cinque giovani a bordo. Intuendo immediatamente che si trattava di un tentativo di rapina il Sanfilippi ha invertito la marcia, premendo al massimo l'acceleratore, nel tentativo di distanziare i rapinatori. Fortunatamente dopo poco ha incrociato una radiomobile dei carabinieri. Li ha informati di quanto gli era successo e i militi si sono subito messi all'inseguimento della Giulia.

La vettura dei rapinatori è stata subito rintracciata ed inseguita. I malviventi si sono resi conto che non potevano distanziare l'auto dei carabinieri e sfuggire all'inseguimento. Hanno perciò abbandonato la vettura e sono scappati a piedi per i campi.

Uno dei cinque giovani è stato raggiunto e fermato. Si trattava di Vincenzo Martellini. Gli altri quattro invece sono riusciti a sfuggire. Nel frattempo veniva avvertita la centrale, e numerose pattuglie si mettevano alla ricerca dei quattro fuggitivi.

I rapinatori conoscevano evidentemente molto bene gli spostamenti del Sanfilippi, che è il cassiere incaricato dal Monte dei Paschi per il ritiro della valuta dalla subagenzia di Castelnuovo della base.

Il Sanfilippi andava regolarmente a ritirare il denaro due o tre volte la settimana, a giorni fissi. Ieri stava appunto rientrando all'agenzia di Montalcino, dopo aver ritirato quasi due milioni dalla subagenzia di Castelnuovo della Base.

La latitanza degli altri quattro componenti della banda è durata ancora poche ore. Una pattuglia dei carabinieri ha notato, poco dopo la tentata rapina, un'auto sospetta abbandonata in una strada secondaria.

I carabinieri si sono messi in paziente attesa e l'appostamento ha dato i suoi frutti. Poco dopo le 20 due giovani sono infatti andati a recuperare la vettura.

Essi sono stati fermati, si trattava di Mario Congin e di Pasqualino di Tommaso.

Nel frattempo giungeva notizia alla centrale dei carabinieri che due tipi sospetti erano montati sul treno alla stazione di Monte Amiata Scalo.

I due sono stati raggiunti e fermati, erano Antonio Meloni e Alessandro Butacchi.

I cinque arrestati hanno confessato di avere preso parte alla tentata rapina al portavalori del monte dei Pashi di Siena. E' anche risultato che i cinque erano armati. Nella Giulia che i rapinatori hanno abbandonato durante l'inseguimento è stato rinvenuto un fucile a canne segate; durante i primi interrogatori gli arrestati hanno dichiarato di essersi disfatti delle armi che avevano con loro durante la fuga per i campi.

Sono state effettuate delle perquisizioni in casa dei cinque, ed è stata recuperata della refurtiva, che pare provenga da precedenti furti e rapine.

La banda aveva evidentemente già agito precedentemente nella zona. Ieri mattina il sostituto procuratore della repubblica di Siena, dottor Romoli, li ha interrogati. L'interrogatorio, che è avvenuto nel carcere di Siena dove i cinque sono detenuti, voleva far luce sulla attività della banda. Gli arrestati, infatti, oltre, che della tentata rapina di ieri al portavalori del monte dei Paschi di Siena, devono anche rispondere della refurtiva che è stata rivenuta nelle loro abitazioni.